

Per smascherare e battere il partito della guerra

DOMENICA 24 SETTEMBRE

L'Unità in tutte le famiglie

Partecipino alla grande giornata di propaganda e diffusione tutti i diffusori, gli attivisti, i dirigenti.

ANNO XXXVIII - NUOVA SERIE - N. 258

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

IN TERZA PAGINA

Renato Guttuso ci parla della sua mostra nell'URSS

DOMENICA 17 SETTEMBRE 1961

Medioevo moderno

Tutti ricordano la storia della scarpia di Krusciov al PONSU. Che scandalo! La stampa borghese ne parlò per mesi indicando in ciò la prova della cattiveria dell'URSS, del suo disprezzo per le più elementari regole del gioco, della impossibilità — quindi — di stabilire con Mosca una certa convivenza. Ci siamo ricordati ieri di quell'episodio, leggendo i dispacci dal Congo. Lì — nella regione del Katanga — sta semplicemente succedendo un piccolo esercito, organizzato e inquadrato da ufficiali francesi e belgi, armato di cannoni, tanks e carri di reazione (di fabbricazione NATO), sta sparando sui reparti di polizia dell'ONU. I morti (innocentissimi soldati indiani, irlandesi, etiopi ecc.) si contano già a centinaia. Altro che scarpe. Eppure la grande stampa italiana non si sogna nemmeno di prendere le difese dell'ONU, anzi sottolinea con compiacimento che l'Inghilterra appoggia dietro le quinte i belgi e i francesi.

Abbiamo scritto «Inghilterra», «belgi», «francesi»: in realtà queste parole non funzionano, sono generiche e vuote. Bisogna dire invece «Union Minière», cioè il trust internazionale che controlla le ricchezze del Katanga e che vede nella creazione di uno Stato unitario e indipendente del Congo (quale ne sia l'ordinamento sociale) una minaccia ai suoi profitti di rapina. Perciò ha fatto quello che ha fatto, ieri ha organizzato lo svergolio assassino del primo ministro Lumumba, oggi ordina al suo esercito mercenario di sparare sull'ONU.

Ecco cos'è il mondo del capitalismo in cui viviamo: un nuovo modernissimo Medio Evo. Bisogna rendersene conto con estrema lucidità e freddezza. A Cuba noi non sappiamo ancora chi ha organizzato e diretto l'aggressione (anche) ma fino a che punto? Che parte hanno avuto alcune grandi società americane che — hanno i loro ministri, i loro servizi segreti, una loro diplomazia, possiedono navi, aerei, stazioni radio, giornali, e possono perfino armare e addestrare bande mercenarie in Florida? Ancora. C'è da chiedersi chi dirige — ormai — l'esercito francese: De Gaulle e il suo ministro della guerra, oppure non siamo già arrivati a una situazione estremamente confusa in cui sull'esercito francese comandano in molli? In cui comandano i coloni, le compagnie petrolifere del Sahara, i gruppi franco-tedeschi? Si potrebbe continuare per un pezzo. Ciò che voglio dire è che mettendo l'accento sulla piccola guerra tra l'ONU e l'Union Minière non cerchiamo un diverso polemico rispetto alle questioni centrali di Berlino, di Cuba, di Katanga. Al contrario: vogliamo arrivare al cuore del problema, il problema della pace e della guerra in un mondo in cui i grattacieli in vetrocemento delle banche e delle società anonime ricordano sempre più le torri medioevali da cui si gettarono i fiondi esercitavano il loro potere assoluto e incontrollato sul contado, imponevano taglie, arruolavano eserciti, tenevano il mondo di allora sotto l'incubo permanente di scorribande e rapine. Con la piccola differenza che non avevano la bomba atomica.

La lotta per la pace non può non partire, anche, dalla piena consapevolezza di questa realtà. Infatti, se la mobilitazione delle masse trova ancora degli ostacoli, il più essenziale, il primo, è che molti non credono ancora alla guerra. Non sanno, oppure chiudono gli occhi di fronte alla realtà, non si rendono conto che nel cielo di Berlino gli aerei militari delle due parti già si sfiorano e che basta una scintilla perché qualcuno prenda il botto. Ma il secondo motivo è che una parte dell'opinione pubblica resta scettica e passiva perché non capisce le ragioni della crisi internazionale, non vede che cosa sia accaduto di nuovo rispetto a un passato, incerto — sì — ma non così drammatico, e perciò cede alle tesi della propaganda atlantica secondo cui l'Unione Sovietica e l'URSS è solo un'artificiosa montatura, fatta per giustificare una serie di gesti unilaterali. Non è così invece. Il nuovo c'è e consiste nel fatto che i vecchi processi sono andati avanti e sono arrivati al punto di rottura. Non è un gioco di parole: si

VIVA ATTESA PER GLI INCONTRI CON RUSK

Gromiko a New York

Il comunicato dei ministri degli esteri occidentali

Krusciov riceve Subandrio - Nuove esplosioni "A..."

NEW YORK, 16. — Il ministro degli Esteri sovietico Andrei Gromiko è giunto stasera in aereo all'aeroporto di Idlewild. Gromiko, il quale dirige, come è noto, la delegazione sovietica alla decimata sessione dell'Assemblea generale dell'ONU, avrà nei prossimi giorni colloqui con il Segretario di Stato Rusk a proposito della Germania e della questione tedesca.

Interrogato dai giornalisti, Gromiko ha detto che per il momento non intende esprimere «ottimismo o pessimismo» sul suo prossimo incontro con Rusk. «Ci incontreremo, ci siederemo e parleremo», ha detto. Sull'assemblea dell'ONU, ha aggiunto: «Il governo sovietico farà di tutto perché l'assemblea dia risultati positivi. Ma ciò non dipende soltanto da noi. Anche le altre delegazioni debbono fare la loro parte».

Sempre questa sera a Washington si sono concluse le consultazioni tra i ministri degli esteri degli Stati Uniti, Gran Bretagna, Francia e Germania occidentale dedicate anch'esse al tema della Germania. Per quanto concerne i prossimi colloqui con l'Unione Sovietica il comunicato si limita ad affermare che «i ministri sono d'accordo nel ritenere che una soluzione pacifica del problema della Germania e di Berlino può essere trovata se dall'una e dall'altra parte si è pronti ad intraprendere discussioni che tengano conto dei diritti e degli interessi di tutti. Essi sono d'accordo nel ritenere che uno sforzo di accertare se esiste una base ragionevole per un negoziato con l'Unione Sovietica».

In altre parole i ministri sembrano tuttora propensi a mantenere i contatti con la URSS sul piano del «sondaggio» preliminare al negoziato.

Dal comunicato non si riesce a capire se i ministri occidentali sono scontenti delle proposte concrete da avanzare. L'unico punto concreto contenuto nel documento ha invece un tono minaccioso e si riferisce «alle misure politiche, economiche e militari che le quattro potenze hanno preso per far fronte alla situazione».

Alla vigilia dei contatti Gromiko-Rusk, l'interrogativo che si pone è dunque quello se, ai contatti, stessi, gli Stati Uniti parteciperanno soltanto formalmente, per far mostra di forza ai neutrali e all'opinione pubblica internazionale di una «buona volontà» del tutto fittizia, o se, invece, saranno animati da un reale desiderio di negoziare per eliminare le sopravvivenze dell'ultimo conflitto e consolidare la pace.

In questo quadro è difficile dire quanto credito occorre dare alle voci secondo le quali Kennedy avrebbe deciso di prendere in considerazione un'intesa su Berlino, a condizione che venga garantita la continuità della «presenza» militare nei settori occidentali della città, del collegamento tra essa e la Germania occidentale e del suo regime politico-economico. Infatti una tale evoluzione implicherebbe, in pratica, un riconoscimento

Un articolo della «Pravda»

MOSCA, 16. — Nikita Krusciov si è incontrato oggi con il ministro degli Esteri indonesiano Subandrio, arrivato in giornata a Mosca, proveniente da Washington, quale inviato speciale del presidente Sukarno.

Il colloquio, «amichevole e franco», secondo quanto riferisce la TASS, ha avuto per argomenti i problemi internazionali d'attualità. I due interlocutori — riferisce ancora l'agenzia — nel corso del loro colloquio hanno sottolineato che «quando si cerca la pace, desiderando sinceramente di giungere ad una mutua comprensione, è sempre possibile trovare il mezzo per superare qualsiasi crisi».

La Pravda pubblica un autorevole articolo a firma dell'Osservatore, sulla violazione dello spazio aereo della RDT ad opera di reattori militari di Bonn.

L'articolo respinge recisamente la versione tedesco-occidentale, secondo la quale i due apparecchi sono atterrati a Berlino ovest «avendo esaurito le scorte di carburante» e afferma che la violazione ha costituito «una brutale e deliberata provocazione», attuale, probabile, e per perseguire i propri oppositori.

Polatkan aveva 45 anni. Le accuse a suo carico, riconosciute valide dal tribunale, concernono appropriazione indebita di denaro e altre attività contro la Costituzione. I due uomini politici sono

LA CAMPAGNA PER IL MILIARDO

Oltre 775 milioni

L'amministrazione centrale del PCI ha dato ieri la cifra raggiunta dalla sottoscrizione per il miliardo, a metà del mese di settembre. Con 775 milioni e 581.500 lire raccolte, la sottoscrizione avanza ormai verso l'ambizioso obiettivo del miliardo, a un ritmo abbastanza soddisfacente. Le Federazioni che hanno superato il 100 per cento sono undici, quelle oltre l'80 per cento sono ventuno. Ben cinquantadue organizzazioni provinciali — e tra queste alcune importanti Federazioni — sono fra il 60 e l'80 per cento dell'obiettivo fissato.

(In 2ª pagina la graduatoria delle Federazioni)

Drammatica situazione delle Nazioni Unite nel Katanga

Ciombe dichiara all'ONU una «guerra di sterminio»

Gran parte di Elisabethville nelle mani dei mercenari — Ambigua posizione americana



ELISABETHVILLE. L'interno di una ambulanza con morti e feriti dopo gli scontri tra le truppe delle Nazioni Unite e quelle del Katanga

La Germania di Bonn alle urne in un sordo clima prefascista

Scelgono oggi un cancelliere per i trust e i generali tedeschi

Votano 37 milioni di elettori - Il 30% di «incerti» deciderà fra Adenauer e Brandt - Chiusa nella indifferenza la campagna elettorale

(Dal nostro inviato speciale)

BONN, 16. — Dopo una campagna elettorale condotta senza esclusione di colpi, trentasette milioni di elettori della Germania ovest vanno in questa domenica alle urne. Per chi voteranno? Secondo i calcoli più autorevoli vi è ancora circa un trenta per cento che non ha fatto la sua scelta. Cosicché, paradossalmente, saranno gli

incerti a decidere all'ultimo minuto quale sarà il governo. Se, come avviene normalmente, gli esitanti opereranno per il «potere costituito» che da maggiori garanzie, Adenauer uscirà ancora una volta trionfalmente dalle urne.

I pronostici lo danno vincente. Da dodici anni egli ha sempre aumentato il proprio vantaggio, arrivando nel '57 alla maggioranza assoluta.

Oggi, il suo margine è tale che potrebbe anche perdere un tre per cento e conservarla. Il sistema elettorale è infatti proporzionale, ma con un piccolo premio di maggioranza determinato dai residui non distribuiti. La legge, come abbiamo detto altre volte, fissa un minimo del cinque per cento ad ogni partito che voglia avere i suoi rappresentanti al Bundestag. Se

si ottiene soltanto il 4,99 dei voti, si rimane fuori e questi suffragi vanno a finire in un fondo comune da ripartirsi fra i partiti vincitori.

Nelle ultime elezioni, questi «voti morti» si elevarono a un totale imponente: il 7,4 per cento, disperso fra i piccolissimi gruppi di estrema destra. La democrazia cristiana ebbe la maggior parte di questo monte premi: cioè il 4 per cento,

portando così il suo vantaggio al 54,3 per cento; i socialdemocratici prelevarono un 2 per cento e arrivarono al 34 per cento; il resto andò ai liberali e al Partito tedesco.

Con questo sistema, si calcola che poco più del 47 per cento basterebbe oggi ad Adenauer per ottenere oltre RUBENS TEDESCHI

(Continua in 12. pag. 6. col.)

Nel carcere dell'isolotto di Imrali

Impiccati ieri all'alba i due ministri turchi

L'esecuzione dell'ex dittatore Menderes è stata invece rimandata a causa del tentato suicidio

ISTANBUL, 16. — Questa mattina all'alba Zorlu e Polatkan, ministro degli esteri e ministro delle finanze dell'ex dittatore turco Menderes, sono stati impiccati ad Imrali, un isolotto che si trova nel Mar di Marmara a circa 30 chilometri da Yassiada ed in cui carcere è «equipaggiato in permanenza» per questo genere di operazioni.

La notizia è stata resa nota ufficialmente oggi da un comunicato governativo il quale aggiunge che l'esecuzione di Menderes è stata rinviata a causa delle condizioni fisiche dell'ex dittatore, rimaste stazionarie, rispetto ad ieri, per tutta la mattinata.

Sia i ministri che l'ex presidente del consiglio, com'è noto, sono stati condannati dall'Alta Corte di giustizia turca di Yassiada con una sentenza che è stata confermata ieri dalla giunta militare centrale di Ankara.

Il colonnello che dirige i servizi di collegamento di Yassiada ha dichiarato al corrispondente dell'AFP che i cadaveri dell'ex ministro degli affari esteri, Zorlu, e dell'ex ministro delle finanze, Polatkan, saranno consegnati alle famiglie dei due giustiziati.



YASSIADA. Il boia passa la corda intorno al collo dell'ex ministro Zorlu (Telefoto)

Pilastro atlantico

Impressionante è la conclusione di questo processo turco, come impressionante ne è stato l'andamento. Un intero gruppo dirigente — primo ministro, ministri, presidente della Repubblica — viene fatto fuori in blocco. Impiccagione con camicia di forza, suicidi e ergastoli si frammischiano. Al fondo non sembra esservi neppure uno scontro politico, una tragedia storica, ma solo una lotta primitiva.

Il gruppo dirigente che viene schiacciato è accusato di essere un'accaldata di ladroni, di volgari truffatori, di cinici delinquenti e sfruttatori del Paese. Ma questo gruppo è stato per anni alla testa della Turchia, è stato uno dei pilastri dell'atlantismo e della politica occidentale nel Medio Oriente e nel Mediterraneo. Proprio l'Italia ha avuto un ruolo di primo piano nel favorire a suo tempo l'ingresso del gruppo dirigente nel Patto Atlantico.

Quanto al nuovo gruppo dirigente che ordina le attuali esecuzioni, che cosa esprime se non una nuova dittatura militare, sovrappostasi ai moti popolari che rovesciarono Menderes? Nulla è mutato nella politica turca, nulla nelle condizioni oppressive e barbare dell'assetto interno di quel paese. E il processo e le esecuzioni rifelano lo stesso stile che fu del vecchio gruppo ora eliminato.

Non c'è dubbio, la Turchia vanta titoli davvero di prima ordine per militare fra i campioni della «civiltà occidentale» assieme al Portogallo di Salazar, alla Francia degli ultras, alla Germania dei Globke, e così via. A un tale paese, anzi, la «civiltà occidentale» affida addirittura i propri aramposti, ai confini stessi del mondo socialista.

Sono in buona compagnia e in buone mani; non c'è che dire.

La Direzione del PCI è convocata nella sua sede in Roma martedì 19 settembre alle ore 9.

(Continua in 10. pag. 8. col.)